



© Danijel Modreji (SLO) / Elvira Megias Quiros (SP) / Lara Varat (CRO) / Marta Rybicka (PL) / Fabrizio Troccoli (IT) / Yohanne Lamouliere - Tendence Floue (FR)

Riflessioni e proposte sul ruolo dell'educazione formale, informale e non formale nella promozione dell'educazione alla cittadinanza globale in UE

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Build European Solidarity Today (BEST) is an Erasmus+ project



Preambolo

Il mondo sta sperimentando cambiamenti radicali sotto diversi punti di vista. Solo nell'ultimo decennio alle sfide già note - i cambiamenti climatici, l'aumento progressivo delle disuguaglianze, le migrazioni, la digitalizzazione e il divario di competenze che ne consegue - si sono aggiunte quelle poste dalla pandemia Covid-19 e dal ritorno della guerra in Europa, alle porte dell'Unione. Si tratta in tutti i casi di sfide caratterizzate da una dimensione globale, che non possono essere affrontate solo al livello nazionale.

Educare alla cittadinanza globale significa fornire alle giovani generazioni gli strumenti per capire tali fenomeni complessi, cogliendone le relazioni e comprendendo le interdipendenze che legano aree lontane del pianeta. Capire la complessità ponendo l'uomo al centro ed agire come cittadini consapevoli è il punto di partenza per provare a costruire un mondo migliore, in cui non solo non si generino più ingiustizie, ma dove si lavori per ristabilire l'equità e per perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Significa anche stimolare la partecipazione attiva alla vita civile a partire dalla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e caratterizzata dalla disponibilità ad impegnarsi in prima persona. In un'epoca storica in cui l'esercizio della cittadinanza risulta in crisi, come dimostra la diminuzione della partecipazione al voto alle elezioni politiche (che in Italia si è ridotta di oltre 25 punti percentuali negli ultimi quarant'anni) ciò è quanto mai urgente.

Questa consapevolezza è evidente nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dove l'Educazione alla Cittadinanza Globale (definita anche Educazione globale) è integrata nell'OSS 4 (Educazione di qualità) e in particolare nell'obiettivo 4.7, che asserisce quanto segue: «Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile».

Questo è dunque l'assunto da cui parte il presente documento: che l'educazione alla cittadinanza globale è oggi una priorità educativa, poiché è uno dei campi chiave attraverso cui riformulare il modo in cui comprendiamo e interagiamo con il mondo di oggi.

Il progetto BEST. Build European Solidarity Today

Mettere in pratica e promuovere quanto espresso nel target 4.7 degli SDGs è stato proprio l'obiettivo del progetto "Build European Solidarity Today (BEST): Let's replay the Fraternity Card!", cofinanziato dal programma Erasmus plus dell'UE, che coinvolge diverse organizzazioni europee impegnate nell'educazione popolare e nella promozione della cittadinanza: il coordinatore Center for Peace Studies (Croazia) e i partner Ligue de l'enseignement (Francia), School with Class Foundation (Polonia), Humanitas (Slovenia) e CIVES Foundation (Spagna).

Nell'ambito del progetto, le organizzazioni citate hanno lavorato con educatori ed insegnanti fornendo loro gli strumenti necessari a sviluppare percorsi di educazione ai valori democratici e a promuovere lo sviluppo del pensiero critico. Per farlo, hanno utilizzato strumenti dell'educazione non formale (l'analisi delle immagini e il loro potenziale di stimolo alla discussione intorno a temi globali di attualità, laboratori di scrittura, azioni di solidarietà nei riguardi della comunità scolastica o di quartiere, creazione di reti transnazionali di solidarietà attraverso l'invio di cartoline) capaci di stimolare il contributo attivo dei giovani, di sviluppare in loro un senso di appartenenza alla comunità globale, di indurli ad impegnarsi e ad assumere un ruolo attivo nella società per contribuire a un mondo pacifico e giusto in cui le risorse ecologiche siano preservate.

Educazione alla cittadinanza: il ruolo di scuola e terzo settore per promuovere il protagonismo giovanile tra teoria e pratiche di educazione popolare

Il progetto non si è limitato alla realizzazione di una sperimentazione o all'elaborazione di strumenti e materiali. Basandosi sulla lunga esperienza di educazione alla cittadinanza (o di "educazione popolare", così come declinata da alcune delle organizzazioni partner), nonché su anni di raccomandazioni, studi e ricerche di livello nazionale ed europeo sul tema, le organizzazioni partner hanno elaborato le proposte e le istanze riguardo al ruolo e alle forme dell'educazione alla cittadinanza raccogliendo il parere dei principali stakeholder qui presentate.



Il ruolo dell'Unione europea: le principali raccomandazioni in materia di educazione alla cittadinanza globale

Fin dalla nascita dell'Unione Europea è stato chiaro che l'istruzione sarebbe rimasta di competenza dei governi nazionali, in quanto fondamentale per garantire la sovranità degli Stati membri. In alcuni Stati membri l'educazione è gestita anche a livello regionale, cantonale o locale, il che comporta grandi divergenze nell'insegnamento delle materie, incluso lo studio dell'educazione civica. Ma qual è il ruolo dell'Unione Europea nell'assicurare che le legislazioni e i regolamenti nazionali inseriscano nei propri sistemi educativi misure concrete atte a rinforzare i principi chiave dell'UE in tema di democrazia, diritti umani e stato di diritto? Se l'UE non è direttamente coinvolta nelle politiche educative degli Stati membri, d'altra parte li guida verso una serie di parametri e standard che dovrebbero essere acquisiti in tutta l'Unione.

La **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente** (2006/962/CE) raccomanda «che gli Stati membri sviluppino l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente [...] e utilizzino le “Competenze chiave per l'apprendimento permanente - Un quadro di riferimento europeo”».

Tra le competenze chiave (*key competences*) enucleate nel Quadro di riferimento, figurano le *competenze sociali e civiche*, descritte come «competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica».

Le conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza includono la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, la capacità di pensiero critico, l'abilità nella risoluzione dei problemi, la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale a quello europeo, nonché il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.

La **Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente** (2018/C 189/01) sin dalle premesse riconosce che rispetto al precedente documento del 2006 «le competenze richieste oggi sono cambiate» e in particolare che «le competenze imprenditoriali, sociali e civiche diventano più importanti per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti».

La raccomandazione incorpora gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile affermando che nell'ambito dello sviluppo delle competenze chiave gli Stati membri devono prestare particolare attenzione a «incorporare nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento le ambizioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG), in particolare dell'SDG 4.7».

La raccomandazione riconosce infine anche che «l'importanza e la pertinenza dell'apprendimento non formale e informale sono resi evidenti dalle esperienze acquisite mediante la cultura, l'animazione socioeducativa, il volontariato

e lo sport di base. L'apprendimento non formale e informale svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle capacità interpersonali, comunicative e cognitive essenziali, quali il pensiero critico, le abilità analitiche, la creatività, la capacità di risolvere problemi e la resilienza, che facilitano la transizione dei giovani all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa. Una migliore cooperazione tra contesti di apprendimento diversi contribuisce a promuovere molteplici approcci e contesti di apprendimento».

Le linee guida sull'educazione globale elaborate dal North-South Centre del Consiglio d'Europa in consultazione con il Global Education Network, nella versione aggiornata al 2019, ribadiscono e specificano il dettato delle raccomandazioni, soffermandosi sulle definizioni e sulle metodologie.

In linea con quanto emerso nel contesto delle discussioni in corso sul futuro dell'Europa, possiamo così riassumere la posizione dell'UE: l'Europa sta affrontando un'epoca in cui la globalizzazione, il progresso tecnologico, le sfide della sostenibilità, le persistenti sfide dell'inclusione sociale, l'instabilità politica e i cambiamenti demografici hanno un profondo impatto sulle società e sui cittadini europei. Queste sfide comuni richiedono una riflessione comune e azioni coordinate da parte degli Stati membri. Il ruolo dell'istruzione e della formazione nella promozione della cittadinanza e della democrazia, dello sviluppo personale, dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e dell'*empowerment*, nonché nella promozione del benessere e nel sostegno a società coese, sono priorità per la futura cooperazione in questo settore. I due principali ruoli sociali dell'istruzione e della formazione - il loro contributo alla competitività, all'innovazione e all'occupabilità e il loro contributo alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, alla coesione e allo sviluppo personale - sono strettamente interconnessi e pienamente complementari nelle società odierne.

L'educazione alla cittadinanza globale in Europa e nei Paesi partner del progetto Best

L'educazione alla cittadinanza globale è presa in considerazione in modo molto diversificato dai singoli Stati Membri. Per comprendere meglio la situazione, come evidenziato dal Citizenship and Lifelong Learning Monitor 2020 di Solidar, occorre prestare attenzione a come viene inclusa nei programmi scolastici, a come gli insegnanti ed educatori sono preparati ad insegnarla, ai fondi stanziati (o non stanziati), al quadro che definisce come le organizzazioni della società civile vi contribuiscono, alla maniera in cui questa materia è integrata nel curriculum scolastico, e quanto a questo, ancora il lavoro di Solidar evidenzia che in tutta Europa la ECG non è prevista come materia a sé stante, ma viene affrontata in una prospettiva trasversale o integrata in altre lezioni, e molto spesso manca del tutto la prospettiva globale.

Se da un lato l'insegnamento dell'educazione civica a scuola nella maggior parte dei paesi copre almeno parte delle abilità, conoscenze, valori e atteggiamenti che costituiscono la "competenza di cittadinanza" del citato Quadro di riferimento europeo, d'altro canto questo non è vero allo stesso modo per tutti gli Stati membri. L'impegno dei governi nazionali per un'educazione orientata allo sviluppo delle competenze di cittadinanza basata sui diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia, oltre ad essere disomogeneo è anche in continua evoluzione, subendo significativamente l'influenza della situazione politica, come dimostra il campione costituito dai paesi partner di BEST.

Dai documenti di analisi delle politiche nazionali in materia è emersa infatti una situazione molto variegata, a conferma del fatto che il sistema educativo non è solo una questione di ordine pedagogico, ma anche sociale, culturale, morale, legale, economico e organizzativo.

Tra i partner di BEST rientrano paesi come la Francia, dove l'educazione civica è profondamente radicata nei programmi scolastici lungo tutto il percorso educativo, paesi come l'Italia e la Croazia, che hanno introdotto questa materia nel sistema scolastico come argomento trasversale con un focus piuttosto ristretto, o come la Slovenia, che attribuisce un'elevata importanza al tema, ma ha difficoltà ad integrarlo nell'istruzione formale e paesi come la Spagna e la Polonia, caratterizzati da una forte resistenza della società e della classe politica a introdurre l'insegnamento di valori che rimangono oggetto di dibattito.

Nonostante questa diversità, in tutti e sei i Paesi, compresi quelli in cui l'insegnamento dell'educazione civica ha un posto più significativo nel sistema educativo formale, vi è ancora molto da fare per riuscire a sviluppare una dimensione "globale", vale a dire per passare da un'ottica nazionale nell'insegnamento di questa materia ad una realmente globale. Inoltre, ad eccezione della Francia, anche nei paesi in cui all'educazione civica viene dato il "giusto spazio" nei documenti strategici e programmatici, risultano assenti o insufficienti le risorse che sarebbero necessarie per svilupparla. In particolare, tutti gli studi e le ricerche evidenziano che la formazione degli insegnanti è assente o debole, il che è un serio ostacolo a una riforma concreta.

Maggiori dettagli sulla situazione nei Paesi in esame sono disponibili nel Policy brief dei singoli Paesi. Presentiamo qui una panoramica molto sintetica elaborata dai partner di progetto Paese per Paese.

Francia |

La Francia secondo il Centro nazionale per lo studio dei sistemi scolastici (CNESCO), dedica notevoli risorse all'educazione civica ed è il Paese europeo in cui gli studenti iniziano prima, fin dai 6 anni, a studiare educazione alla cittadinanza.

L'Insegnamento civico e morale informa l'educazione sociale e civica durante tutto il corso della scuola dell'obbligo; è responsabilità degli insegnanti di storia e geografia e, a seconda dei contenuti trattati, può coinvolgere altre discipline. L'educazione alla cittadinanza riguarda innanzitutto la socializzazione globale degli alunni, ovvero lo sviluppo di un senso di convivenza, già a partire dalla scuola materna ed elementare. Nei livelli di istruzione superiori, include la trasmissione dei valori della Repubblica francese, anche attraverso il dibattito e la riflessione. Nel sistema scolastico francese l'educazione alla cittadinanza fa quindi parte integrante dell'insieme delle "competenze chiave per l'apprendimento permanente". I temi principali affrontati dagli insegnanti nell'ambito dell'Insegnamento civico e morale sono prevalentemente sociali: la lotta alla discriminazione, i diritti umani, la prevenzione delle molestie nelle scuole e i diritti del bambino.

Lo sviluppo delle competenze (incluse le cosiddette soft skills) nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza si basa anche sulla partecipazione degli studenti alla vita sociale della scuola e del suo ambiente: in diversi contesti gli studenti, soprattutto alle superiori, hanno la possibilità di esercitare funzioni di rappresentanza e responsabilità, e quindi di essere coinvolti in pratiche di cittadinanza. Inoltre, all'interno delle scuole molti eventi, premi e concorsi consentono agli insegnanti di esercitare la loro missione di educazione alla cittadinanza in dinamiche più partecipative e creative. Il lavoro svolto nelle scuole beneficia dell'apporto di associazioni complementari alla scuola, tra cui la Ligue de l'enseignement, con un sostegno economico da parte dello Stato.

Polonia |

La Polonia è uno dei pochi Paesi in cui l'educazione alla cittadinanza globale è stata inclusa nel curriculum di base, senza però che sia stata sviluppata una strategia nazionale al riguardo. In Polonia, infatti, l'educazione alla cittadinanza globale fa parte dell'istruzione formale nelle scuole primarie e secondarie, ma solo in misura ridotta. Alcuni temi sono inclusi nel curriculum nazionale, sia nella sua parte generale che in materie specifiche come l'educazione civica (che in Polonia va sotto il nome di "conoscenza della società"), la storia e la geografia. Tuttavia, con la riforma del sistema edu-

cativo del 2017, il ruolo dell'educazione globale è stato ridotto ai minimi termini. Anche laddove il curriculum nazionale per i corsi avanzati di educazione civica (CE) prevede la ECG, esso non fornisce standard o linee guida esplicite per la sua autentica attuazione.

Ma ciò che è più allarmante è la forte connessione che viene istituita tra l'educazione alla cittadinanza globale (in particolare quando affronta il tema delle discriminazioni) e la politica: il governo di destra implementa in tutte le parti della vita sociale punti di vista orientati ai valori nazionali, incentrati sui successi militari polacchi, sulla vittimizzazione della nazione polacca e sull'importanza della religione cattolica, lasciando poco o nessuno spazio ai principi e ai valori che rappresentano la base della ECG, così come descritta nelle raccomandazioni dell'UE/Consiglio d'Europa in materia.

Attualmente l'ECG è seriamente marginalizzata - e l'educazione alla non discriminazione è praticamente assente - nel sistema educativo formale polacco, perché non è considerata una priorità per i leader e di conseguenza non viene creato un quadro istituzionale per la sua attuazione.

Ciò che viene fatto dalle organizzazioni della società civile o da singoli insegnanti nelle scuole o in altre istituzioni (ad esempio, nei centri sociali o "di comunità") nell'ambito dell'educazione alle ECG e all'antidiscriminazione viene nascosto sotto altri nomi, come "violenza tra pari" o "diversità culturale", per evitare che questo tipo di attività venga percepito come una dichiarazione politica contro l'attuale leadership.

Spagna |

In Spagna l'introduzione dell'Educazione Civica nei programmi scolastici è molto controversa, al punto che è difficile anche solo pensare di introdurre la dimensione globale e poter parlare di ECG. La Legge Organica dell'Educazione (LOE), in vigore dal 2006 al 2013, ha introdotto l'Educazione alla Cittadinanza e ai Diritti Umani come nuova area di conoscenza, con un curriculum scolastico ad hoc, ma questo ha causato un attacco molto duro da parte della gerarchia cattolica, che ha messo in campo diverse strategie di opposizione, tra cui una campagna per l'introduzione della possibilità di obiezione di coscienza, ovvero il diritto degli studenti di non frequentare le lezioni di Educazione alla Cittadinanza e Diritti Umani. Questa materia era infatti considerata un'inaccettabile interferenza dello Stato nell'educazione morale degli studenti, che cercava di imporre elementi come l'"ideologia di genere" o il "relativismo etico", e che affrontava questioni controverse che non avrebbero dovuto essere oggetto di istruzione.

La Legge organica per il miglioramento della qualità dell'istruzione (LOMCE), in vigore dal 2013 al 2020, ha di conseguenza ridotto di molto il ruolo della materia 'Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani'. Infatti, sebbene vi si faccia riferimento alla Raccomandazione del Comitato dei Ministri dell'Educazione del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica del 2002, il contenuto effettivo dei suoi precetti evita l'uso sia della terminologia adottata dal Consiglio d'Europa (Educazione alla Cittadinanza Democratica), sia di quella adottata nella precedente Legge Organica dell'Educazione (Educazione alla Cittadinanza e ai Diritti Umani) e indebolisce significativamente la sua portata, sia per quanto riguarda il contenuto curricolare sia per quanto riguarda la platea di studenti che dovrebbe riceverla.

Nel dicembre 2020 è stata approvata una nuova legge che ha abrogato la contestata LOMCE. Da allora sono stati fatti alcuni passi avanti, ma la conflittualità intorno a questo tema in Spagna non è stata modificata ed anzi, nell'attuale situazione in cui l'estrema destra è entrata nelle istituzioni democratiche spagnole, è facile prevedere un periodo di attacchi ai pilastri dell'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani nel sistema educativo spagnolo.

Croazia |

In Croazia il principale documento che regola l'istruzione è la "Strategia per l'istruzione, la scienza e la tecnologia", adottata all'unanimità dal Parlamento croato nell'ottobre 2014.

L'adozione della Strategia ha comportato una riforma curricolare globale, che è stata attuata solo in parte; una delle priorità è stata la necessità di "introdurre l'educazione civica nelle istituzioni scolastiche per garantire lo sviluppo di competenze civiche per tutti gli studenti". L'educazione civica avrebbe potuto servire a sviluppare la competenza civica globale, ma l'obiettivo è sostanzialmente fallito: non è stata infatti introdotta nel sistema di istruzione formale obbligatoria come materia a sé stante, ma come uno dei 7 argomenti trasversali con un focus piuttosto ristretto. Inoltre, la dimensione globale non è affatto presente nel curriculum. Tra le sette materie trasversali, il programma di studi con la più alta correlazione con l'educazione globale è quello sullo Sviluppo sostenibile.

In sintesi, le competenze civiche globali dei giovani in Croazia sono trascurate: le analisi dei curricula mostrano che, anche dopo le cosiddette riforme e l'introduzione della "Scuola per la vita", i curricula sono ancora prevalentemente orientati a livello nazionale, senza sufficienti collegamenti tra realtà locali e globali. Inoltre, gli insegnanti hanno poche opportunità di formazione sui temi dell'educazione alla cittadinanza (globale).

Slovenia |

In Slovenia il clima per le EG è stato molto favorevole nell'ultimo decennio. Nel 2018 l'Assemblea nazionale ha adottato la "Strategia per la cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria della Repubblica di Slovenia", che riconosce il ruolo della ECG nell'eliminazione della povertà e nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile, e definisce gli obiettivi a lungo termine della ECG come l'aumento della conoscenza e della consapevolezza dei cittadini sloveni delle cause e delle conseguenze degli eventi mondiali come la povertà, la fame, la disuguaglianza, i cambiamenti climatici e gli impegni internazionali nel campo dello sviluppo sostenibile, oltre a incoraggiare i cittadini ad agire per realizzare uno sviluppo più equo e sostenibile.

Inoltre, il Ministero dell'Istruzione, della scienza e dello sport (MoE) in Slovenia sta lavorando a un nuovo Libro bianco sull'istruzione che definirà la strategia educativa slovena per i prossimi anni: sebbene non menzioni il concetto di ECG, evidenzia il concetto di educazione allo sviluppo sostenibile e copre gli obiettivi generali dell'istruzione, legati allo sviluppo della capacità di vivere in una società democratica. Secondo il Libro Bianco, le conoscenze e le pratiche relative allo sviluppo sostenibile devono essere integrate nel sistema educativo in modo sistematico, coerente e completo, a partire dagli asili nido, per farne uno dei fondamenti del sistema scolastico che forma le conoscenze, gli atteggiamenti, i valori e il funzionamento delle giovani generazioni e porta a una responsabilità globale personale e condivisa.

Infine, negli ultimi anni sono stati organizzati una serie di forum ed eventi istituzionali: il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport hanno organizzato il forum nazionale sull'ECG e l'educazione allo sviluppo sostenibile nel 2018; nello stesso anno, l'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'istruzione ha organizzato una conferenza su "ECG per incoraggiare lo sviluppo sostenibile nell'istruzione".

Nonostante i numerosi sviluppi e le azioni positive nel campo dell'ECG, tuttavia, esistono ancora molte sfide. Molti attori nel campo delle ECG (MAE, Ministero dell'Istruzione, Istituto Nazionale per l'Educazione, Piattaforma SLOGA, Humanitas, ecc.) hanno riconosciuto come sfida chiave la mancanza di una struttura di coordinamento nazionale e di un approccio sistemico, coerente e continuo all'integrazione delle ECG nell'istruzione formale e al suo monitoraggio. I rappresentanti del MAE, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e i rappresentanti delle ONG sono tutti d'accordo sulla necessità di sviluppare un organismo congiunto per il coordinamento interministeriale, ma non sono d'accordo sulla scelta dell'istituzione che dovrebbe avviare e gestire questo coordinamento. L'istituzione di un

tale organismo di coordinamento è stata proposta anche nel forum nazionale sulla ECG e l'educazione allo sviluppo sostenibile, e si prevede che sia istituito entro la fine del 2022.

Tutti i principali soggetti interessati concordano inoltre sull'importanza della formazione iniziale e continua degli insegnanti nel campo dell'ECG. Nonostante ciò, ad oggi non esiste un quadro istituzionale di qualità per la formazione e l'accompagnamento agli insegnanti in servizio che lavorano su temi dell'ECG; per questa ragione, questa materia sta entrando nei curricula scolastici lentamente e principalmente attraverso l'iniziativa di insegnanti motivati, sostenuti dalle ONG.

Italia |

In Italia l'insegnamento dell'educazione civica è stato inserito nel primo e nel secondo ciclo di istruzione con la legge n. 92 del 2019. L'educazione civica è stata introdotta non come materia a sé stante, ma come insegnamento trasversale da inserire nel curriculum per non meno di 33 ore annue. Non si fa tuttavia alcun riferimento concreto alla dimensione globale, se si eccettua un flebile richiamo agli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Tre sono le aree che le linee guida del MIUR (D.M. n. 35

del 22.06.2020) individuano come le principali su cui l'educazione civica dovrebbe concentrarsi:

- la Costituzione, intesa anche nella sua accezione più ampia di ispirazione di comportamenti e riflessioni volti a favorire pratiche e principi quotidiani attinenti al dettato costituzionale;
- Sviluppo sostenibile, come indicato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e nei 17 SDGS;
- Cittadinanza digitale, intesa come capacità di un individuo di utilizzare consapevolmente e responsabilmente i mezzi di comunicazione virtuali.

All'interno di questo quadro generale è possibile inserire anche diverse declinazioni dell'educazione civica, collaborando con le istituzioni locali e le organizzazioni del terzo settore.

Dal momento che il quadro legislativo è relativamente recente, si sconta la difficoltà di tradurre in pratica l'indirizzo legislativo, a cui ancora non corrisponde un piano strategico che definisca nel dettaglio il quadro attuativo, specificando le disposizioni per la formazione dei docenti, un sistema di verifica dell'attuazione delle linee guida e che individui le risorse per attuarle.

Questo determina inevitabilmente una forte disomogeneità nell'affrontare la materia, lasciandola all'iniziativa delle scuole, quando non dei singoli insegnanti.

L'integrazione concreta dell'educazione alla cittadinanza globale nei sistemi europei di apprendimento permanente: una road map

Di fronte alle raccomandazioni richiamate, è ragionevole chiedersi come l'UE possa oggi meglio guidare gli Stati membri verso questo obiettivo, inducendoli a darvi concretezza.

Questa urgenza è particolarmente sentita da parte di quelle organizzazioni che operano in paesi che dal loro punto di vista stanno prendendo una direzione illiberale, caratterizzata dalla limitazione dei diritti umani di alcuni gruppi, con chiare conseguenze anche sul contenuto dei loro programmi scolastici formali. Quale influenza possono esercitare le istituzioni dell'UE nei casi in cui i programmi scolastici ufficiali negli Stati membri vanno chiaramente nella direzione opposta a quella delineata nelle raccomandazioni, essendo incentrati sulla dimensione nazionale e non fornendo opportunità per sviluppare la dimensione europea e globale dell'istruzione?

L'integrazione nei sistemi formali di apprendimento permanente di un'educazione alla cittadinanza globale di qualità è di competenza degli Stati Membri, ed è evidente che è al livello nazionale che il confronto deve essere stimolato e le scelte devono essere operate.

È altresì vero che al livello europeo alcuni aspetti potrebbero essere definiti e sono ad oggi trascurati: non vi è riferimento ad esempio alla necessità di adottare un piano finanziario finalizzato ad incoraggiare, promuovere e sostenere l'apprendimento reciproco e sviluppare la cooperazione tra Stati Membri. Offrire un sostegno finanziario continuo e stabile per i progetti che si concentrano su questi temi, accessibile anche alle organizzazioni della società civile, incluse quelle più piccole, significherebbe dare voce al loro di vista sul rafforzamento dell'apprendimento non formale e informale in materia di ECG. Si sottolinea l'importanza del carattere continuativo dei finanziamenti per poter sostenere progetti più a lungo termine, che non si concentrino tanto sugli aspetti innovativi quanto, al contrario, sull'accumulazione e la continua messa a punto di buone pratiche anche basandosi sulle esperienze precedenti.

Quelli che seguono sono spunti operativi frutto del confronto tra partner del progetto Best, che rappresentano paesi con situazioni estremamente diversificate, come ripetutamente sottolineato. È evidente dunque che alcuni di essi possono suonare anacronistici o utopistici, a seconda dei casi, in questo o quel paese, e comunque irricevibili. Altrettanto evidente è il fatto che per concretizzare ogni proposta è necessario un percorso di approfondimento e confronto tra tutte le parti che hanno competenza specifica, così da modellare ogni singola proposta sulle specificità del contesto di attuazione.

In Italia ad esempio ci scontriamo con due fattori, che rendono di fatto una parte consistente degli spunti che seguono di difficile realizzazione: da un lato l'unico spazio educativo universale è rappresentato dalla scuola, e dall'altro quest'ultima è strutturata di modo da non poter assorbire, se non per un tempo residuale, temi di interesse sociale (quali quelli inclusi nella definizione di ECG ma anche altri) né fin qui ha dimostrato la capacità di attrezzarsi.

Tra le proposte che seguono, quella che più da vicino riguarda le organizzazioni partner, e tra queste l'Arci, è quella che riguarda la collaborazione tra la scuola e il terzo settore, prevedendo un meccanismo stabile che consenta alle organizzazioni della società civile di affiancare l'istituzione scolastica nel proporre agli studenti delle scuole attività di ECG non formali, ma riconosciute come parte del curriculum formale, dando così concreta attuazione alla raccomandazione 2018/C 189/01, che fa riferimento alla crucialità di «una migliore cooperazione tra contesti di apprendimento diversi».

Alcune proposte per dare concretezza al percorso

- **Introdurre l'Educazione alla Cittadinanza Globale nel sistema dell'istruzione formale, e in particolare:**
 - laddove l'insegnamento dell'educazione civica è già in essere, introdurre la dimensione globale, facendola diventare Educazione alla Cittadinanza Globale;
 - impegnare le scuole al raggiungimento di chiari obiettivi relativi all'ECG attraverso l'inserimento delle tematiche

nei percorsi curriculari;

- **Prevedere la formazione iniziale e lungo l'arco della vita degli insegnanti sull'ECG, e in particolare:**
 - identificare e definire le competenze necessarie abilitanti all'insegnamento dell'ECG;
 - definire specifici corsi di formazione per l'acquisizione delle suddette competenze nella formazione iniziale ed introdurre l'ECG nel curriculum studiorum universitari abilitanti all'insegnamento;
 - prevedere corsi di formazione lungo l'arco della vita dedicati all'ECG per gli insegnanti in servizio;
 - sostenere percorsi di formazione che abilitino all'uso di metodologie partecipative non formali e culturali nell'insegnamento della ECG.

- **Riconoscere e formalizzare il ruolo degli enti di terzo settore (ETS) nell'erogare corsi e laboratori di ECG nel sistema di istruzione formale, e in particolare:**
 - prevedere piattaforme di dialogo e riconoscimento delle competenze formative degli ETS in materia di educazione alla cittadinanza globale.
 - Riconoscere il ruolo degli ETS nell'erogazione di corsi di formazione sull'ECG destinati agli insegnanti.
 - Stabilire i criteri per l'accreditamento degli ETS ad erogare corsi di formazione sull'ECG, sia all'interno degli istituti scolastici, sia destinati agli insegnanti.
 - Promuovere le comunità educanti che a livello territoriale valorizzino la collaborazione tra istituzioni scolastiche, tessuto associativo locale e famiglie.

- **Prevedere investimenti specifici per l'inclusione sistematica della ECG nei programmi scolastici e per la collaborazione con gli ETS per l'erogazione di attività laboratoriali negli istituti scolastici.**
 - Prevedere un investimento da parte dell'Unione Europea a favore degli stati membri che si impegnano a dare attuazione alle raccomandazioni relative alla adozione del quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.
 - Prevedere l'adozione da parte dell'Unione Europea di un piano finanziario finalizzato ad incoraggiare, promuovere e sostenere l'apprendimento reciproco e sviluppare la cooperazione tra Stati Membri, offrendo tra le altre cose un sostegno finanziario continuo e stabile per i progetti che si concentrano su questi temi, accessibile anche alle organizzazioni della società civile.

"Il contenuto di questo testo riflette unicamente le opinioni degli autori, la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute."